



COMUNE DI  
CAMPI BISENZIO

# COMUNE DI CAMPI BISENZIO

(Città Metropolitana di Firenze)

## PROGETTO ESECUTIVO INERENTE I LAVORI DI RESTAURO DEL PALAZZO PRETORIO E LOCALI CONNESSI DA DESTINARE A UFFICI COMUNALI



Responsabile unico del procedimento: *Arch. Mario Berni*

Restauratore: *Dott. Simone Vettori*

ELABORATO

C.1

OGGETTO

RELAZIONE TECNICA SUGLI APPARATI STORICI  
E DECORATIVI CHE CARATTERIZZANO I DUE  
PROSPETTI PRINCIPALI DI PALAZZO PRETORIO

SCALA

DATA

Dicembre 2021



conservazione e restauro di beni culturali

---

**Relazione tecnica sugli apparati storici e decorativi che caratterizzano i due prospetti principali di Palazzo Pretorio (Palazzo Spartaco Conti) situato in piazza Matteotti a Campi Bisenzio (FI)-**



Firenze, 9 dicembre 2021

## **Descrizione introduttiva**

I due prospetti principali di Palazzo Pretorio son interessati dalla presenza di stemmi e lapidi riferite alla storia e alla destinazione d'uso mutata nel tempo da parte dello stabile. Sul prospetto principale , quello che da su piazza Matteotti si contano esattamente 29 stemmi o residui di essi e 2 lapidi se consideriamo anche quelle di recente applicazione mentre sul lato che si affaccia su via Santo Stefano vi sono 11 stemmi lapidei di cui uno con tracce di colore ed uno in terracotta invetriata per un totale di 41 stemmi e tre lapidi. Le superfici lapidee della facciata principale si completano con la presenza dei due portali di accesso e del terrazzo. Si trova, sulla superficie della torretta dell'orologio, la presenza di superficie dipinta che raffigura il quadrante delle ore.

## **OPERE LAPIDEE**

### **Stato di conservazione delle opere lapidee .**

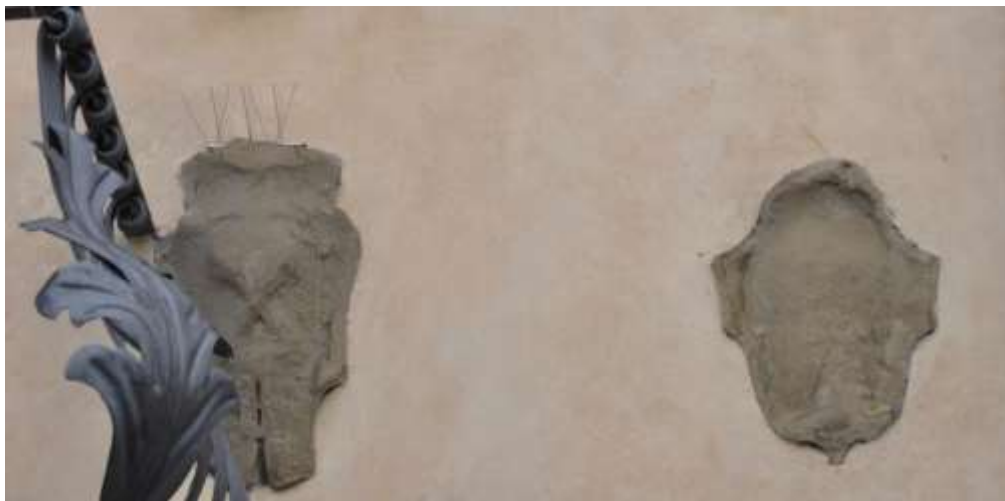
Considerata la diversa collocazione nello spazio e nel periodo storico si riscontrano diverse condizioni di degrado sulle opere in oggetto. Nell'ambito delle opere lapidee presenti vi è l'impiego di diverse tipologie di materiale che hanno chiaramente influito sullo stato conservativo finale. Si vede chiaramente come i manufatti inseriti in prossimità della gronda siano meglio conservati per aver usufruito di una sorta di protezione dagli agenti atmosferici mentre quelli più esposti , nel corso degli anni, siano evidentemente degradati. I cambiamenti architettonici del prospetto ed i lavori eseguiti negli anni in facciata su piazza Matteotti hanno sicuramente influito sulla stabilità di alcuni elementi.

## Opere lapidee: gli stemmi



Si nota nell'immagine sopra il buono stato di conservazione degli stemmi in prossimità della gronda.





Sullo stessa zona, scendendo verso il basso si nota l'insorgere di fenomeni disgregativi e di perdita della materia lapidea



Il posizionamento delle lapidi, riferite principalmente ai diversi podestà che si sono avvicendati, è avvenuto in modo non sempre in un ordine regolare. Principalmente sono

costituiti da pietra serena o comunque varie tipologie di arenaria che con diverse caratteristiche costitutive, anch'esse a caratterizzare i diversi stati di conservazione dei manufatti.



Lo stemma ovale con lo scudo mediceo, costituito da un arenaria di tono più caldo, pare essere inserito in quello che era l'assetto originario di entrata al palazzo, esattamente

sopra il portale. Stando alle notizie storiche, il corpo antico del palazzo era in corrispondenza della metà destra della facciata.











Lato via Santo Stefano







Nell'immagine sopra a sinistra si nota la presenza di uno stemma, posto in alto, con tracce di cromie le quali si sono in parte conservate grazie alla protezione della gronda. Lo stato attuale pare evidenziare comunque la necessità di bloccare la decoesione delle cromie evidentemente in atto.



Si constata, in modo diffuso, una decoesione della superficie lapidea, con diversi gradi di gravità e la conseguente perdita dei volumi decorativi scolpiti ed iscritti. L'azione degli agenti atmosferici ha contribuito all'insorgere di distacchi e sbollature collocati sulla superficie più esterna del manufatto. In concomitanza si notano, in alcuni stemmi, distacchi e fessurazioni che possono interessare il manufatto anche in profondità.



Tra gli stemmi se ne trova uno, collocato sul lato di via Santo Stefano, in terracotta invetriata. Il manufatto, come si vede dalla foto sopra, risulta danneggiato soprattutto sulle parti più sporgenti dove si è consumato lo smalto e vi sono alcune rotture e mancanze. Sarà utile, in fase d'intervento, un controllo della stabilità della smaltatura.

## Opere lapidee: Lapidi



Le lapidi presenti sono situate sul prospetto principale della piazza. Lo stato conservativo è buono. La lapide marmorea presenta alcuni lievi aspetti di degrado derivati da alcune ossidazioni delle scritte in bronzo, con l'insorgere di alcune macchie oltre a depositi superficiali di sporco.



## Opere lapidee: Portali e terrazzo



La superficie lapidea dei portali è interessata, come si vede dalle immagini, da depositi di sporco, alcune stesure estranee alla superficie originale e da integrazioni e stuccature eseguite nel tempo che rendono il tutto incoerente. Sarà opportuno rimuovere le parti di ricostruzione e stuccatura a base cementizia e consolidare l'intera superficie. La rimozione di scialbi e sporco sarà utile per ritrovare la superficie originale. Il terrazzino, risalente al ventennio, non presenta particolari aspetti gravi di conservazione.

### **Opere lapidee: l' intervento di restauro**

L'intervento di restauro previsto sulle superfici lapidee ha l'intento di bloccare il degrado in atto mediante tutte le fasi principali in base alla tipologia di materiale e di degrado delle superfici con l'intenzione di restituire i manufatti con un approccio di carattere conservativo. Le condizioni di decoesione e distacco del materiale costituente richiede una preventiva fase di preconsolidamento da eseguire, previa rimozione di depositi superficiali incoerenti e di una prima leggera pulitura, per impregnazione con consolidante apposito (silicato di etile) e di fermatura di scaglie o porzioni di materiale mediante iniezioni di resine epossidiche o stuccature preventive di sostegno. La fase di fermatura preventiva consente l'intervento di pulitura definitiva delle superfici mediante applicazioni di soluzioni o impacchi a base di carbonato di ammonio con successiva asportazione delle sostanze estranee e sporco coerente compreso il risciacquo finale. Il consolidamento definitivo dei distacchi prevede la completa fermatura di sbollature, scaglie pericolanti e lesioni del materiale lapideo mediante applicazione di iniezioni a base di resine epossidiche per le fratturazioni e di malta a base di calce per distacchi "a sacco". In casi particolari, riscontrabili in corso d'opera si valuterà la possibilità di utilizzare impernature di rinforzo per la fermatura di frammenti o lesioni. Si prevede un passaggio di consolidamento definitivo della superficie mediante applicazione finale di silicato di etile, Le stuccature definitive si prevedono con una modalità conservativa piuttosto che di ricostruzione, eseguite "a scarpa" a bloccare e proteggere i bordi dei distacchi, eseguite con malta a

base di calce, inerti selezionati di pietra macinata, appositamente intonata al materiale lapideo ove si interviene. L'operazione di equilibratura estetica delle superfici si eseguirà mediante velature con colori minerali stabili per raccordare alcune stuccature e integrare zone di superficie disomogenea. Si valuta l'ipotesi di applicare un protettivo finale a base di fluoelastomeri.

## OPERE PITTORICHE

### Opere pittoriche: stato di conservazione



Sulla facciata d'impianto settecentesco si trova la torretta con l'orologio con i riferimenti architettonici tipici del periodo. Il quadrante e l'intero frontespizio sono dipinti

probabilmente a base di bianco di calce. La pittura attuale pare un intervento di ripristino successivo. Lo stato conservativo appare compromesso da alcuni aspetti. Il principale è dato dalla decoesione dello strato pittorico con l'insorgere di zone abrasi e mancanti del colore originale. Altro aspetto molto vistoso è dato dalla presenza di attacchi biologici sulle estremità delle volute laterali dove la decorazione avrà subito sicuramente un danno. L'intonaco pittorico può rivelare dei distacchi e effetti di decoesione. L'intervento di recupero deve bloccare gli aspetti di degrado citati e proporre un'integrazione estetica delle parti mancanti per restituire la lettura d'insieme che in questo caso ha anche un valore non solo estetico ma funzionale.

Per quanto riguarda gli intonaci della facciata principale, si vede, ad un'osservazione generale, che l'ultimo intervento eseguito alcuni anni fa abbia interessato non solo la superficie tinteggiata ma bensì anche lo strato d'intonaco superficiale con l'applicazione di malta a base cementizia. In prossimità di alcuni stemmi si scorge la presenza di un intonaco sottostante che potrebbe riferirsi ad uno dei più antichi il quale presenta una cromia color ocra chiara. In fase d'intervento sarà opportuno valutare meglio la presenza di stratigrafie più antiche per indirizzare le scelte di resa estetica finale seguendo le indicazioni della materia indagata e delle eventuali cromie emerse.

### **Opere pittoriche: l'intervento di restauro**

L'intervento prevede il ripristino delle superfici dipinte anche per la funzione alla quale l'immagine è correlata. Si prevede una rimozione a secco dei depositi incoerenti per poter procedere ad una prima fase di fermatura della superficie dipinta mediante applicazioni di consolidanti da valutare in loco, a seguito di test mirati, ed applicati eventualmente con interposizione di carta giapponese. La fermatura preventiva riguarda anche gli strati preparatori ove particolarmente distaccati o in pericolo di caduta. La pulitura si precede dall'applicazione di biocida su tutta la superficie, soprattutto sulle estremità laterali, ove le manifestazioni biologiche sono più concentrate. La pulitura definitiva sarà eseguita con applicazioni su carta giapponese di soluzioni o impacchi a base di reagenti basici con

percentuali da testare in loco. Il tutto fino alla completa asportazione dei depositi di sporco. La fase di fermatura definitiva degli strati preparatori si eseguirà mediante iniezioni di consolidante a base di calce. L'integrazione delle mancanze d'intonaco e l'esecuzione di stuccature in genere si eseguirà con malta a base di calce ed inerti selezionati per integrare la mancanza con lo stessa resa materica dell'originale. La fase di integrazione pittorica e ricostruzione, ove possibile, della decorazione avverrà mediante velature ed abbassamenti tonali con pigmenti minerali stabili disciolti in legante da valutare in loco. Si valuterà con la D.L. la possibilità, vista la particolare esposizione agli agenti atmosferici, l'applicazione di un protettivo superficiale finale.

Simone Vettori



ICONOS RESTAURI s.n.c.